

Le testimonianze

Cultura e politica le grandi passioni

Giuseppe Spatola

Elena Piovani, o più affettuosamente Lena, per i «suoi» era l'incarnazione del concetto latino di «magister»: capo e comandante nell'accezione originaria, ma anche «magister artium» di concezione medievale e rinascimentale, dove il professore insegnava l'arte delle lettere e della vita. Così Lena era considerata da chi la frequentava. Primo Paolo Corsini, mezzo secolo di amicizia e di stima. «La conosco dai tempi del Ginnasio, ritorniamo ai primi anni Sessanta, oltre mezzo secolo fa - ha ricordato il senatore Pd -. Una insegnante straordinaria perchè aveva una grande passione per la didattica e una cultura antichista eccezionale. Ho vivissimo un ricordo di lei in una scuola severa e rigorosa. Ad esempio quando arrivava in classe all'improvviso per le estemporanee con 100 verbi di Greco da declinare. Tuttavia, dietro a questa severità e rigore legato a una concezione molto seria dell'apprendimento, aveva una

straordinaria umanità. Da allora non ci siamo più persi. Il fatto che la mia prima laurea sia in Lettere Classiche sostanzialmente è dovuto a lei». Non solo, ricordi che intrecciano cultura e politica: «Ha sempre avuto un ruolo di primo piano della cultura della città: penso al Circolo del Cinema o alla libreria Rinascita che le è stata affidata a partire dal 1974. Ma c'era anche l'impegno politico. In alcuni momenti è stata anche determinante. Quando con Pierangelo Ferrari e con Claudio Bragaglio abbiamo vissuto il passaggio dal Pci al Pds, l'ultimo segretario Pci fu eletto con un solo voto di differenza e quel voto era il suo. L'ultimo messaggio scritto che ho ricevuto è di due anni fa. Ci sentivamo ma in quel biglietto c'era tutta la tenerezza di cui era capace. Me lo mandò quando pubblicai il libro su Mino Martinazzoli in cui mi incitava a riprendere compiutamente gli studi e paradossalmente mi suggeriva di approfondire le mie energie nella attività di studioso invitandomi a non occuparmi più di Brescia. Mi dava un consiglio che sostanzialmente ho condiviso visto che si trattava di una esperienza oramai terminata. E

quindi mi diceva testualmente che non dovevo sopravvivere a me stesso ma dovevo inaugurare una nuova fase della mia vita. E così ho fatto, riconoscendo in lei l'antica maestra, non soltanto di pensiero ma anche di vita...». Stessa commozione per Milly Ghidinelli, presidente dell'associazione Libri e Lettori legata a Rinascita: «Personalmente l'ho frequentata per il premio Pagina, premio che Rinascita ha promosso nelle scuole invitando i ragazzi a pronunciarsi su una serie di racconti. Pochi mesi fa l'ho vista in libreria in una occasione ufficiale e lei era la solita, vivace e attenta. Sentita per telefono mi pareva positiva e tendeva a sdrammatizzare ricordando di aver superato bene un intervento. Una donna come lei lascia in eredità la grande passione spesa a titolo personale, mettendo la vita nella cultura letteraria». E lo storico Gianfranco Porta non trattiene l'emozione del momento.

«ATTENDEVO LA NOTIZIA, ma non così vicino - spiega Porta -. Per me è molto difficile scindere l'aspetto umano da quello culturale. L'ho conosciuta quando ero studente nel '68. Un rapporto intenso visto che è stata anche

insegnante di mia moglie. Con Lena abbiamo fatto vacanze insieme e abbiamo collaborato con l'Aied, dove era presidente. Aveva una grandissima disponibilità umana unita all'entusiasmo nell'impegno civile e intellettuale. Era una donna molto generosa e affettuosa. Una persona con la quale l'intera città è cresciuta come si fosse nella stessa famiglia».

Claudio Bragaglio ne esalta invece il ruolo di unione, un fil rouge per la cultura bresciana: «Apparteneva a una stagione che ha visto avvicinarsi al Pci la migliore intellettualità con attività come il Circolo del Cinema, come docente al Gambara e poi la straordinaria operazione della presidenza di Rinascita, con lo sviluppo di grandi iniziative culturali alla presenza di molti intellettuali. E' una grande perdita per il mondo della cultura progressista della città». Concreto e passionario Fausto Bona che con Lena ha condiviso gli anni del Circolo: «E' un pezzo di storia che va via. Era riferimento per un mondo intero». ●

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

